

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

260^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 15 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari Pag. 12816

Deliberazioni su domande:

BETTIOL, *relatore* 12817
OLIVA, *relatore* 12817

Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui *Doc. IV*, nn. 88, 89 e 92:

PRESIDENTE 12816
BETTIOL 12816

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 12815
Presentazione di relazioni 12815

INTERROGAZIONI

Annunzio 12831

Sullo svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE Pag. 12816

Svolgimento:

PRESIDENTE 12825
ALBARELLO 12825
BASADONNA 12823, 12830
* BUFFONE, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 12825, 12826
ENDRICH 12821
FERMARIELLO 12821
PIRASTU 12827
PITTELLA 12828
SERVADEI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 12828, 12829
VALIANTE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 12818

PETIZIONI

Annunzio 12816

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

P R E S I D E N T E. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

A R E N A, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CATELLANI, ZUCCALÀ, CUCINELLI, MINNOCCI, CIPPELLINI, STIRATI e LICINI. — « Ristrutturazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » (1519);

BURTULO e DELLA PORTA. — « Modifica dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico » (1520);

ROSA. — « Disciplina delle agevolazioni fiscali agli Istituti autonomi case popolari » (1521);

MARTINELLI, SANTALCO, ZACCARI, SAMMARTINO e PACINI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 36 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150, 18 aprile 1962, n. 167, 29 settembre 1964, n. 847; autorizzazione di spesa

per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata » (1522);

TANGA. — « Norme integrative dell'articolo 15 della legge 15 novembre 1973, n. 734, sui compensi spettanti agli impiegati delle conservatorie dei registri immobiliari » (1523);

ARFÈ, ARTIOLI e MEDICI. — « Modifica alle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 644, concernente la revisione delle circoscrizioni degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (1524).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Corresponsione di un contributo di lire 35 milioni alla V Assemblea della Conferenza permanente dei Rettori e Vice Cancellieri delle Università europee » (1525);

dal Ministro della sanità:

« Chiusura della gestione di liquidazione della Cassa nazionale di conguaglio istituita con decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4, e soppressa con legge 25 marzo 1971, n. 213 » (1526).

Annuncio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), il senatore Lisi ha presentato la relazione sul disegno di legge: **ARENA**. — « Modifiche alla legge 1º dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni ese-

guite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (448).

A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Pacini, sul disegno di legge: « Concessione in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato in dipendenza di terremoti » (963); dal senatore Premoli, sul disegno di legge: « Ulteriore aumento delle partecipazioni azionarie dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in aggiunta a quello disposto con legge 10 dicembre 1969, n. 969 » (795) e sul disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero della difesa a costruire od acquistare alloggi di tipo economico per il personale militare » (1028).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate il 6 febbraio 1974 — *Documento IV*, nn. 96, 97, 98, 99, 100, 101 e 102 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , *Segretario*:

Il professor Gaetano Zingali, da Catania, chiede la concessione di una indennità per i componenti del 1° e del 2° Consiglio superiore della magistratura cessati dalla carica (*Petizione n. 59*).

Il signor Angelo Banzola, da Imola (Bologna), chiede l'emanazione di norme per consentire ai sottufficiali, già in servizio permanente effettivo, di conseguire la nomina a

sottotenente di complemento indipendentemente dall'età. (*Petizione n. 60*).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Sullo svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Informo che il Governo risponderà nella seduta di martedì 19 corrente alle interrogazioni dei senatori Perna (3 - 1032) e Parri (3 - 1033) ieri sollecitate; esse verranno pertanto poste all'ordine del giorno di detta seduta.

Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui Documenti IV, nn. 88, 89 e 92

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E T T I O L . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari chiedo che venga concessa, ai sensi dell'articolo 135, settimo comma, del Regolamento, una proroga del termine per riferire al Senato sulle domande di autorizzazione a procedere contro il senatore Tedeschi Mario (*Doc. IV*, n. 88), contro il senatore Tesauro (*Doc. IV*, n. 89) e contro il senatore Franco (*Doc. IV*, n. 92).

Sulle domande di cui ai documenti nn. 88 e 92 la Giunta ha già definito le sue proposte, ma non sono ancora pronte le relative relazioni. Per quanto riguarda la domanda di cui al documento n. 89, la Giunta ha rinviato le proprie decisioni per consentire all'interessato, che ne ha fatto richiesta, di fornire al riguardo chiarimenti scritti.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Bettiol è accolta.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata con il mezzo della stampa (articolo 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 87*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

O L I V A , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, da cui risulta che la Giunta ha deliberato di proporre la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue una domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Parri, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 90*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E T T I O L , f.f. relatore. Per conto del relatore, senatore Cacchioli, faccio presente che la Giunta ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore Parri perchè si tratta di un fatto di minima importanza, che ha un carattere esclusivamente politico.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Parri. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue una domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Terracini, per il reato di vilipendio dell'ordine giudiziario e delle forze armate dello Stato (articoli 81, parte prima, 110 e 290 del codice penale) (*Doc. IV, n. 91*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E T T I O L , relatore. Onorevoli senatori, faccio presente che la Giunta all'unanimità ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere. Debbo aggiungere che il senatore Terracini, nella sua nobile lettera, aveva chiesto che la Giunta concedesse l'autorizzazione a procedere; ma la Giunta ha respinto la richiesta perchè, sia per la natura dei fatti che per il contesto e i moventi, il fatto riveste esclusivo carattere politico e, quindi, secondo le nostre consuetudini, non si concede l'autorizzazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Terracini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Poichè le prime tre interrogazioni si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

A R E N A , Segretario:

ENDRICH. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire, nei modi che crederà più opportuni, presso le Amministrazioni interessate affinché non avvenga — come già in qualche luogo sta avvenendo — che esse, nell'opinione che sia ormai scongiurato il pericolo del

diffondersi di epidemie, trascurino l'igiene pubblica e lascino i centri abitati in condizioni inqualificabili di sporcizia.

(3 - 0834)

CHIAROMONTE, FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE, VALENZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in considerazione del fatto che le notizie, spesso contraddittorie, riportate dalla stampa stanno creando un diffuso allarme nella pubblica opinione napoletana — se non ritenga opportuno informare il Parlamento:

dei criteri con i quali è stato elaborato il cosiddetto « piano anticolerico » e del contenuto dettagliato di tale piano;

se esso sia stato coordinato con eventuali iniziative delle Regioni, delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni interessati;

a quali organi scientifici e tecnici ne sia stata affidata l'esecuzione;

se, infine, si pensi di adottare con urgenza provvedimenti legislativi che consentano di affrontare e risolvere nel Mezzogiorno, oltre che quelli del risanamento dell'ambiente, i più urgenti problemi sanitari, nel quadro della riforma del settore, mai realizzata nonostante i ripetuti impegni assunti ed ormai non più rinviabile.

(3 - 0963)

BASADONNA, NENCIONI, PISTOLESE, GATTONI, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che si è rinnovato uno stato di allarme — in alcuni centri colpiti, nell'agosto-settembre dello scorso anno 1973, dall'infezione colerica — in seguito alla diffusione di voci, rivelatesi infondate, ed alle notizie contrastanti sull'opportunità di procedere ad una nuova vaccinazione di massa;

che tutto ciò può incidere negativamente sulle attività connesse ai settori turistico e commerciale, i quali tuttora risentono dei danni arrecati dall'infezione colerica, prima e successivamente, e dalle misure restrittive imposte dalla crisi energetica, mentre stan-

no per risvegliarsi i flussi turistici dall'estero;

considerato, altresì, che continua la stasi, seguita all'esaurirsi delle manifestazioni dell'anzidetto morbo, di adeguati interventi nel settore igienico-sanitario e che stentano ad avviarsi le iniziative nel campo del risanamento delle reti fognanti e del disinquinamento delle acque, previste dal decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658,

gli interroganti chiedono di conoscere, nei dettagli e nei criteri d'impostazione, il piano di indagini e di accertamenti per la profilassi del colera, nonchè i risultati finora raggiunti, e quali ostacoli ancora si frappongono per l'avviamento delle opere previste dal citato decreto-legge.

(3 - 1021)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

V A L I A N T E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Ministero della sanità, allo scopo di prevenire il ripetersi di fenomeni di infezione colerica analoghi a quelli che hanno interessato alcune regioni italiane nell'agosto del 1973, ha predisposto un vasto programma di interventi sulla base delle direttive tecniche proposte dal Consiglio superiore di sanità e dal Comitato tecnico-consultivo per la lotta contro il colera istituito in seno allo stesso Consiglio.

Questo programma si articola in varie parti e prevede una serie di interventi a largo raggio diretti ad accertare l'eventuale persistenza di una diffusione di vibrioni colerigeni nella popolazione o nell'ambiente delle regioni direttamente colpite dai recenti fenomeni infettivi.

Il programma è diretto inoltre ad attuare quelle misure a medio ed a lungo termine che si ritengono indispensabili per fronteggiare in modo completo il pericolo dell'infezione colerica.

Questi provvedimenti sono stati discussi ed approvati in diverse riunioni tenute insieme con le competenti amministrazioni re-

gionali, cui spetta istituzionalmente il compito della realizzazione sul posto dei singoli interventi, e avvalendosi della consulenza tecnica del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità. Sulla base di tale programma è stato dato l'avvio ad un piano programmatico di ricerche epidemiologiche: questo piano ha lo scopo di verificare se i fenomeni di autobonifica del vibrione colerico che si determinano sia nei portatori sani che nell'ambiente dopo uno o due mesi dallo spegnimento dei focolai epidemici si siano in effetti verificati.

Questa della ricerca epidemiologica costituisce una necessaria operazione di controllo che viene condotta con estremo vigore scientifico. Dall'esito di tali ricerche contiamo di ottenere dati utili per un eventuale, ulteriore incremento delle misure sanitarie di prevenzione della malattia. Scopo dell'indagine epidemiologica che interessa le persone, gli ambienti e i veicoli più ricorrenti nella trasmissione dell'infezione colerica è anche quello di documentare alle competenti autorità internazionali quali siano le azioni di profilassi in atto a salvaguardia delle condizioni ambientali per quanto riguarda la presenza del colera, anche per evitare pregiudizi che si ripercuotono — come è stato sottolineato dagli onorevoli interroganti — negativamente nei confronti degli interessi turistici e del commercio alimentare del nostro paese.

Queste ricerche consistono in diverse decine di migliaia di esami clinici. Dal 15 gennaio 1974 — data di inizio di queste ricerche — sono state effettuate alcune decine di migliaia di analisi batteriologiche che continueranno per un periodo di 45-60 giorni.

La conduzione di tali ricerche ha richiesto un notevole sforzo organizzativo e comprova l'abnegazione di quanti operano nel settore della sanità pubblica e la costanza del loro impegno teso a sensibilizzare l'opinione pubblica per la dovuta collaborazione da parte della popolazione.

Il piano operativo prevede anche la possibile attuazione di una vaccinazione di massa: al riguardo però la decisione definitiva verrà presa dopo che sarà noto il risul-

tato delle indagini epidemiologiche che sono tuttora, come ho detto, in corso di svolgimento.

È fermo intendimento dell'amministrazione sanitaria curare la conduzione di una « rivaccinazione mirata », cioè che interessi tutte le categorie esposte in modo particolare al rischio del contagio (come ad esempio il personale ospedaliero, il personale che opera negli scali di confine, i netturbini, i marittimi eccetera). L'estensione o meno della vaccinazione, fino ad arrivare all'eventuale vaccinazione di massa, sarebbe in ogni caso decisa previo conforme parere del Consiglio superiore di sanità che è il massimo organo consultivo del Ministero della sanità.

Circa le scorte di vaccino, desidero assicurare che nessuna preoccupazione deve sorgere: allo stato il Ministero della sanità dispone di scorte che superano i dieci milioni di dosi e comunque è in grado di acquisire immediatamente il numero adeguato di vaccini necessari.

Il programma di interventi non poteva omettere di evidenziare ulteriormente all'attenzione dei competenti organi regionali la vasta ed importante problematica legata alla realizzazione di quelle opere igieniche (quali idonei servizi di nettezza urbana, depuratori di liquami, eccetera) la cui assenza o il cui cattivo funzionamento contribuisce in modo determinante al verificarsi dei fenomeni di infezione colerica. Come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, ha delegato la competenza in materia alle regioni. Queste opere igieniche, che risultano le sole atte a modificare radicalmente le condizioni ambientali, richiedono, come è noto, impegni economici e finanziari di notevole entità. Desidero precisare a tal fine che ai 125 miliardi stanziati per misure profilattiche anticoleriche con la legge 27 dicembre 1973, n. 868, devono aggiungersi altri ingenti fondi che la Cassa per il Mezzogiorno prevede di impegnare per la realizzazione di opere igieniche ed in particolare per la costruzione di reti fognanti.

Il nostro piano prevede inoltre la predisposizione di particolari misure sanitarie di prevenzione. Oltre alla ricordata vaccina-

zione, si provvederà infatti a costituire presso gli enti ospedalieri che saranno designati dai competenti organi regionali per il ricovero dei casi sospetti di colera adeguate scorte di medicinali, di preparati infusori, di disinfettanti eccetera. Anche per questo posso assicurare che disponiamo di abbondanti riserve presso i magazzini del Ministero della sanità. Intanto sono stati riforniti di materiale vario (piastre, terreni di coltura, siero diagnostico eccetera) i laboratori provinciali di igiene e profilassi e i laboratori di alcuni ospedali delle tre regioni maggiormente colpite dalla passata infezione colerica.

Il piano contempla infine altre iniziative che affiancheranno su base nazionale il programma di intervento finora esposto. Tali iniziative prevedono l'attuazione di una serie di misure di carattere scientifico-divulgativo da realizzarsi con appositi convegni, per i quali è prevista la partecipazione delle autorità regionali interessate e dei responsabili tecnici degli organismi preposti alla vigilanza della salute pubblica. Questo programma, che è già in via di attuazione, è iniziato nella seconda settimana di gennaio di quest'anno. Dall'8 all'11 gennaio si è tenuto un convegno presso l'Istituto superiore di sanità dei laboratoristi dei laboratori d'igiene e profilassi e di alcuni laboratori ospedalieri della Campania, della Puglia e della Sardegna ai fini di un aggiornamento tecnico e della standardizzazione delle ricerche di laboratorio sul vibrione colerico. L'8 febbraio all'Istituto superiore di sanità si è svolto un convegno per una prima valutazione dei risultati delle ricerche epidemiologiche condotte nelle tre regioni colpite nell'autunno scorso. Il 22 febbraio si svolgerà a Roma il convegno dei presidenti e degli assessori regionali alla sanità di tutte le regioni d'Italia; il tema sarà quello dell'impostazione delle misure sanitarie contro le malattie infettive in genere e contro il colera in particolare. Dal 5 all'8 marzo lo stesso Istituto superiore di sanità ospiterà un convegno tecnico per la conduzione di un'organica campagna di demuscazione che verrà effettuata quest'anno nelle regioni del Centro-Sud che rientrano nelle provvidenze della Cas-

sa per il Mezzogiorno. Dal 3 al 5 aprile, sempre presso l'Istituto superiore di sanità, si terrà un convegno nazionale di tutti i laboratoristi dei laboratori provinciali di igiene e dei laboratori di quegli enti ospedalieri che le regioni avranno prescelto per il ricovero di sospetti casi di colera. Il 18 e il 19 aprile sempre l'Istituto superiore di sanità ospiterà un congresso internazionale sul colera e sulle relative misure di profilassi al quale parteciperanno anche eminenti studiosi di altri paesi, con particolare riferimento a quelli che hanno potuto sperimentare direttamente le misure di profilassi nelle zone colpite dal colera. Ancora nel mese di aprile l'autorità scolastica si farà tramite per la distribuzione di un opuscolo, riprodotto in centinaia di migliaia di esemplari, indirizzato a scolari e studenti, opuscolo che tratta delle norme igieniche, dell'ambiente e delle malattie infettive.

Ancora nel mese di aprile saranno distribuiti gli atti del congresso sul colera, tenutosi a Napoli l'8 e il 9 dicembre del 1973, (10 mila copie) agli operatori di sanità pubblica, ai direttori di ospedali e ad altre categorie interessate.

Infine il piano prevede che nel mese di maggio e in quello di giugno si lanci una vasta campagna promozionale attraverso la radiotelevisione, la stampa quotidiana e periodica, cartelli murali eccetera per la sensibilizzazione, su base nazionale, dell'opinione pubblica per una maggiore coscienza igienica.

Altre iniziative, onorevoli senatori, affiancheranno sempre su base nazionale il suddetto programma, che peraltro è suscettibile di ulteriore potenziamento. Noi pensiamo infatti a corsi di aggiornamento per laboratoristi e operatori di sanità pubblica da tenersi a cura di istituti universitari, a cicli di conferenze e così via.

Il Governo assicura in merito la più attenta vigilanza ed ogni possibile necessario intervento.

E N D R I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

E N D R I C H . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la mia interrogazione è molto circoscritta. Avrei voluto presentarne una più ampia e più impegnativa per il Governo; avrei voluto domandare quali misure sono state adottate per scongiurare il pericolo di nuove epidemie.

Tutti ci auguriamo che fatti infettivi a carattere diffusivo non ce ne siano più; ma purtroppo la verità è che molte zone del nostro paese vivono sotto l'incubo e la minaccia del ripetersi di epidemie, con le gravi conseguenze morali e materiali che conosciamo, soprattutto nel settore turistico, come è avvenuto in molte città del Meridione.

Ho limitato la mia interrogazione al problema, d'altronde fondamentale, dell'igiene pubblica perchè in proposito avevo presentato una precedente interrogazione, a cui l'onorevole Ministro della sanità rispose con abbondanza di assicurazioni e di affidamenti, che non sono stati seguiti dai fatti.

Molti abitati continuano ad essere sudici, molte strade sporche, in molte piazze si accumulano i rifiuti a montagne. E sono più che mai mordaci, umilianti e pungenti i commenti che gli stranieri fanno sulla scarsa pulizia di alcuni nostri abitati.

Stando così le cose, dico che non dovremo nè meravigliarci nè scandalizzarci se domani una squadra di magistrati d'assalto comincerà a incriminare gli amministratori perchè non osservano e non fanno osservare le norme concernenti l'igiene pubblica.

Ma io dico che gli amministratori devono compiere il loro dovere non già per tema di sanzioni penali, bensì per un bisogno istintivo di difendere e tutelare la salute, la dignità e il decoro, l'amor proprio delle popolazioni che amministrano. Se alcuni amministratori questo non lo capiscono perchè anzichè affrontare problemi vitali si perdono in questioni futili, inutili e banali, il Governo ha il mezzo per intervenire e deve intervenire prontamente e con energia perchè l'assenza e l'incuria al centro o in periferia in materia di salute e di igiene pubblica non sono assolutamente tollerabili.

Non posso dichiararmi soddisfatto.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo ringraziare anzitutto l'onorevole Valiante per la risposta sollecita che ha voluto darci anche a nome del ministro Gui. I chiarimenti che abbiamo chiesto sono collegati ad alcuni fatti molto precisi. In primo luogo si è creato allarme a Napoli, e credo non solo a Napoli, per un eventuale ritorno dell'epidemia colerica. Si parla ormai diffusamente nella nostra città di colera endemico. Le ripercussioni di carattere economico e sociale di tale situazione sono facilmente intuibili.

In secondo luogo, avendo già vissuto, nell'agosto scorso, quando il colera si presentò appunto a Napoli per la prima volta dopo molti anni, un'esperienza amara allorchè ci trovammo di fronte alla più generale confusione del Governo e delle giunte regionali e comunali, occorre vedere ora se, in previsione di un eventuale ritorno dell'epidemia, si possa evitare quella pericolosa confusione.

In terzo luogo abbiamo presentato la nostra interrogazione affinchè le varie forze disponibili nella città di Napoli e nella regione Campania (ma il discorso a mio avviso vale anche per la Puglia) possano, abbandonando l'inerzia e non sottovalutando il rischio, essere messe in moto qualora il vibrione si presentasse nuovamente nei prossimi mesi.

La questione è di una importanza eccezionale per cui non possiamo rimanere tranquilli di fronte ad un problema del genere. Ecco perchè la sua risposta, onorevole Sottosegretario, era molto attesa e noi ne prendiamo atto, non tanto per esprimere un giudizio che tecnicamente non possiamo dare, quanto perchè la risposta avrà una certa eco in ambienti scientifici ed amministrativi, ai vari livelli di responsabilità, e provocherà gli apprezzamenti opportuni e le iniziative necessarie.

Vorrei però soffermarmi a questo punto sull'ultima frase della nostra interrogazione. Noi abbiamo parlato della necessità « di

adottare provvedimenti legislativi che consentano di affrontare e risolvere nel Mezzogiorno, oltre che quelli del risanamento dell'ambiente, i più urgenti problemi sanitari ». Abbiamo cioè posto una questione di sostanza. Giustamente ella, onorevole Sottosegretario, ha affermato che solo affrontando queste questioni si può eliminare il colera. A questo riguardo — e mi rivolgo a lei come membro del Governo e non solo come Sottosegretario alla sanità — e che punto siamo? Anzitutto, circa il cosiddetto decreto sulle conseguenze del colera occorre dire che esso è rimasto in larga parte disatteso. Intanto, numerosi comuni ignorano il decreto, la giunta regionale è priva di mordente e di iniziativa e il Governo si disinteressa totalmente della questione. E così l'area napoletana è di nuovo sommersa dalle immondizie ed è ancora priva di un moderno sistema fognario, di depuratori e di inceneritori. Che si fa, onorevole Valiante, per rimuovere questa intollerabile situazione?

In secondo luogo, circa un impegno governativo più complessivo, per quanto riguarda le strutture civili napoletane, al di là di quanto previsto dal cosiddetto decreto, le cose vanno avanti con insopportabile lentezza. Che cosa pensate di fare? Lei giustamente ha ricordato che la Cassa per il Mezzogiorno sta esaminando in che modo intervenire per il risanamento dell'ambiente. Benissimo. Ma per quanto riguarda, ad esempio, il discorso sul disinquinamento del golfo di Napoli, perchè invece di fare chiacchiere, non si comincia a realizzare la prima trancia delle opere già decise per disinquinare a valle i corsi d'acqua? Ancora, per quel che riguarda il problema di assicurare a Napoli un flusso di denaro fresco per fronteggiare con urgenza le questioni connesse al recupero degli agglomerati urbani ad una vita più civile, o per avviare a soluzione il dramma dei trasporti pubblici, siamo alla più totale approssimazione. Le promesse si susseguono alle promesse, le cifre alle cifre, ma di serio nulla!

In terzo luogo — e concludo rapidamente — riguardo ai tempi ed ai contenuti della riforma sanitaria a che punto siamo? Recente-

mente la stampa ha informato che il progetto governativo sarebbe pronto. In effetti, di concreto non vi è nulla. Tutta l'impalcatura sanitaria è crollata miseramente a Napoli nell'agosto passato, è crollata rovinosamente, e il governo non corre ai ripari; questo è il punto preciso. Se da qui a qualche mese dovessimo trovarci di fronte allo stesso dramma, ci troveremmo ancora a disporre di strumenti assolutamente inadeguati. Di chi allora le responsabilità del ritorno del colera?

Non vogliamo da qui a due o tre mesi riaprire la polemica col Governo su questo punto. Vogliamo fin da ora sapere quando il Governo vorrà informare il Parlamento sui tempi e i contenuti della riforma sanitaria.

Su tali questioni — e concludo, onorevole Valiante — occorre che il Governo esca dal silenzio e dia notizie più rassicuranti. C'è per il momento la sua risposta, che sicuramente sarà ampiamente commentata, che attiene solo agli interventi in materia profilattica ed igienico-sanitaria. Ma questo è assolutamente parziale. Occorre un intervento del Governo impegnativo, organico, responsabile e realizzato con urgenza e decisione. Occorre, ecco la nostra proposta, che il Ministro venga a Napoli per tenere una riunione con le autorità della regione, con le varie rappresentanze sociali ed economiche, con i pubblici poteri per mettere a punto in modo serio un piano di interventi. Oltre che a Napoli, analoga riunione potrebbe tenersi anche a Bari. Si potrà così capire finalmente cosa fare e come e quando farlo. Si tratta in sostanza di evitare gli incredibili errori dell'estate del 1973 e di organizzarsi per fronteggiare con serietà ogni eventualità. La nostra, come vede, è una proposta precisa e le sarei assai grato se il Governo potesse riflettere su di essa per giungere a quelle determinazioni che la situazione impone e che Napoli attende.

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

BASADONNA. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, questa mia interrogazione è stata suggerita da alcune voci allarmistiche (rivelatesi poi infondate) diffuse in particolare nella città di Napoli sui pericoli di una ricomparsa dell'infezione colerica. Queste voci trovavano certo fondamento nella stasi di qualsiasi iniziativa successiva all'esaurirsi del morbo, in notizie contrastanti sulla necessità di una vaccinazione e rivaccinazione di massa di cui ha parlato l'onorevole Valiante, nelle previsioni formulate in sede scientifica circa la probabilità del ripetersi dell'evento calamitoso nel periodo estivo, nel rinnovarsi dello stato di abbandono della cura e dell'igiene ambientali subito dopo la paura del colera. Venivano ricordate, anche in un comunicato ufficiale, le precauzioni da tener presenti nell'acquisto dei frutti di mare, delle verdure e di altri cibi e veniva richiamata la popolazione alla stretta osservanza delle misure igieniche. Poteva quindi nascere da questo stato di fatto il sospetto che qualche pericolo si andasse profilando, il che poteva certamente non giovare ad una città che si predispone alla ripresa del turismo estero che ha riportato danni ingentissimi per le conseguenze dell'infezione colerica dell'agosto scorso, soprattutto per il diffondersi in termini drammatici di eccessivi allarmismi.

Poi si è avuta la smentita delle voci allarmistiche, si è avuta notizia di un piano anticolerico già in avanzata fase di attuazione nelle tre regioni nelle quali la scorsa estate si erano verificati focolai d'infezione. Sono stati, con larghezza di particolari, ora autorevolmente confermati da lei, onorevole Sottosegretario, diffusi i risultati della campagna epidemiologica condotta in base alle direttive, come ella ha detto, del Ministero della sanità per verificare l'eventuale circolazione nell'ambito della popolazione del vibrione colerico. I risultati, a quanto ella ha detto, sarebbero negativi ma ha taciuto di altri problemi non risolti che sono connessi a questa complessa operazione e che riguardano la scarsità del personale dei laboratori provinciali, la carenza sia di personale, sia di attrezzature degli enti che affiancano l'or-

ganizzazione provinciale e anche l'impegno finanziario che non sembra fosse previsto almeno nei termini in cui si dovrà fronteggiare.

A quanto pare questa operazione, per dare una maggiore sicurezza, deve essere condotta su larga scala in base all'accertamento, in tutti i settori nei quali potrebbero sussistere, delle possibilità di infezione e deve essere attuata a ritmo molto celere perchè dovrebbe essere compiuta all'inizio della stagione primaverile.

Tutte queste difficoltà, su cui ella si è anche soffermato, non potevano non richiamare l'attenzione dei rappresentanti della popolazione e del Parlamento al fine di conoscere i termini effettivi della situazione, e possiamo dire di essere soddisfatti di quanto ella ci ha detto; ma anche quando fosse accertato che le popolazioni non corrono pericolo alcuno l'azione per prevenire il morbo colerico ed altri mali endemici non sarà certo esaurita perchè occorre operare il risanamento delle degradate condizioni igienico-ambientali, cioè occorre rimuovere le cause di fondo che hanno reso possibile il diffondersi del colera a Napoli e negli altri centri del Mezzogiorno.

Ecco perchè la mia interrogazione è rivolta non soltanto al Ministro della sanità ma anche al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. In questo campo si procede con estrema lentezza, cominciando dalla nettezza urbana, di cui ha parlato così dettagliatamente il collega Endrich, che in un centro come Napoli viene affidata ad un numero del tutto inadeguato di netturbini, il numero che era stato raggiunto prima dell'insorgenza colerica, per cui tutti i piani di pulizia speciale, disinfezione, disinfestazione finiranno per rimanere sulla carta o si limiteranno ad episodi sporadici, non coordinati da un'azione sistematica a fondo, necessaria per raggiungere risultati concreti e definitivi. Certo è stato ribadito di recente dall'amministrazione comunale il proposito di procedere all'assunzione già deliberata e approvata dagli organi di controllo di 1.220 netturbini, ma il numero resta ancora quello di 2.000 unità di cui un'alta aliquo-

ta viene distratta in altri compiti. Vi sono poi da eseguire le opere fondamentali previste dal tanto dibattuto articolo 9 della legge 1352, relativa al rifacimento delle reti idrico-fognarie delle province meridionali, per le quali esistono diversi progetti esecutivi già pronti e consegnati alla Cassa per il Mezzogiorno, su cui il Governo non ci ha detto nulla di tranquillizzante.

Era previsto che tali opere dovessero essere eseguite con procedura d'urgenza, ma per quanto ci risulta ben poco è stato avviato in questo campo, come ha denunciato anche il collega Fermariello. Così dicasi per gli impianti di stabulazione che dovrebbero scongiurare qualsiasi pericolo da parte dei mitili: anche l'EFIM ha in progetto per lo meno quattro grandi impianti, oltre quelli previsti dalle regioni interessate, ma per il momento niente di concreto è venuto alla luce. Circa l'eliminazione dei rifiuti solidi, l'amministrazione comunale di Napoli ha annunciato di voler realizzare tre inceneritori, ma ostacoli di natura urbanistica ne rallentano la scelta ubicazionale e la definizione delle caratteristiche. Comunque, una volta definito tutto, occorreranno due o tre anni per realizzare queste opere, e non si sa nel frattempo come si potranno soddisfare le esigenze igienico-sanitarie richieste in questo particolare momento.

Un'azione collaterale sta svolgendo l'amministrazione provinciale di Napoli che a norma dell'articolo 3 della legge 853 ha costituito una società assieme all'IRI e all'Eurostuff per il disinquinamento delle acque del golfo di Napoli e si propone di ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno i mezzi e l'assistenza per l'attuazione delle opere relative al progetto speciale n. 3, a suo tempo disposto. Ma è assai dubbio che questa iniziativa possa avere successo perchè, a prescindere da altre questioni di carattere finanziario, sembra che essa rientri nella sfera delle competenze regionali. Siamo ancora nella fase delle iniziative sporadiche ed episodiche, non coordinate in un unico quadro programmatico, mentre occorre una visione globale dei problemi che consenta di guardare simultaneamente a tutti i settori,

di effettuare scelte razionali, evitando sprechi e raggiungendo nel più breve tempo possibile i risultati più validi.

Vi sono quindi fondati motivi per dubitare della validità dei metodi finora adottati per portare avanti il programma anticolerico disposto dalla legge 1352. Questi dubbi non riguardano tanto l'indagine epidemiologica, condotta fin qui con molta serietà, anche se non siamo in grado di esprimere un parere dal punto di vista tecnico, quanto il complesso delle opere e delle iniziative volte a rimuovere le cause del degradamento dell'ambiente, sul quale trova fertile terreno qualsiasi infezione, non esclusa quella tanto temuta del colera.

La ringrazio pertanto, onorevole Sottosegretario, della risposta, ma per il momento non posso dichiararmi soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pecchioli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

PECCHIOLI, ALBARELLO, BRUNI, PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — 1) Per sapere se il Governo intende informare il Parlamento sui progetti per l'allargamento ed il potenziamento della base NATO in provincia di Verona, nella zona di Boscomantico, San Massimo, Bussolengo;

2) per avere spiegazioni circa il fatto che l'Ufficio personale della SETAF recluta personale civile italiano, necessario per i lavori di cui sopra, sulla base di un modulo di « domanda d'impiego » (AESE Form. 14 del 20 aprile 1966, edizione del 3 giugno 1959, *may be used*), in cui, al punto n. 17, viene richiesto di « elencare tutte le organizzazioni con le quali avete attualmente, o avete avuto in passato, rapporti di qualsiasi natura, quali, ad esempio, organizzazioni professionali, culturali, studentesche, sociali, sportive, sindacali, politiche, combattentistiche » e, al punto n. 20, viene posta la seguente domanda: « Siete o siete stato iscritto, associato o in qualche modo in re-

lazione con il Partito comunista, partiti da esso patrocinati o con organizzazioni affiliate e controllate dallo stesso? In caso affermativo, specificarne il nome, la durata dell'appartenenza, l'ammontare delle eventuali quote d'iscrizione o altro e la posizione avuta nell'ambito dell'organizzazione o partito »;

3) per sapere da quali uffici vengano effettuati gli accertamenti sulla veridicità delle risposte e se tali uffici facciano capo alla NATO o ad organi dello Stato, stante il fatto che in calce al modulo sovracitato è scritto: « In caso di assunzione, tutte le informazioni fornite saranno controllate »;

4) per sapere come il Governo intende provvedere per porre termine ad un tale metodo di assunzione al lavoro di cittadini italiani, che contrasta con i principi costituzionali e la legislazione vigente.

(3 - 0852)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **B U F F O N E** , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, al momento non sono previsti allargamenti o potenziamenti della base NATO nella zona di Boscomantico, San Massimo e Bussolengo.

Per quel che attiene ai criteri di selezione del personale da assumere seguita dalla SETAF, si chiarisce che trattasi di questione alla quale l'amministrazione militare italiana non può non rimanere estranea per l'autonomia che in questo campo spetta al predetto organismo internazionale.

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Albarello, colgo l'occasione per compiacermi con lei nel vederla nuovamente partecipare, dopo lunga malattia, ai lavori del Senato e penso di esprimere così anche le congratulazioni di tutti i colleghi.

A L B A R E L L O . Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare.

A L B A R E L L O . La risposta dell'onorevole Sottosegretario è tacitiana nella forma e nella sostanza, ma nasconde una realtà che dovrebbe spaventare tutti e non solo la nostra parte. L'onorevole Sottosegretario ha praticamente ammesso che sul territorio della Repubblica vi è una parte politica militare straniera che gode di un diritto di extra-territorialità; vi è cioè un organismo internazionale che potrebbe disattendere le leggi dello Stato che lo ospita. Ciò è una conferma di quanto abbiamo sempre sostenuto, cioè che la NATO è un organismo che viola la sovranità del nostro paese.

L'onorevole Sottosegretario non poteva negare l'esistenza dei questionari diffusi dalla base della SETAF di Verona in cui si dice: per lavorare alle nostre dipendenze dovete dichiarare se siete comunisti o no, se siene affiliati ad organizzazioni vicine al Partito comunista, e badate che queste vostre dichiarazioni saranno anche controllate. Ma, onorevole Sottosegretario, controllate da chi? Dai carabinieri della Repubblica al servizio della base NATO o anche questi ufficiali della NATO hanno il diritto di controllare le risposte e l'appartenenza ad uno o ad altro partito dei lavoratori italiani?

Avete dato una risposta piena di cupidigia di servilismo, una risposta indegna della sovranità nazionale, indegna delle leggi vigenti nel nostro ordinamento e nella nostra Repubblica. E voglio ricordare qui queste leggi a futura memoria: intanto la Costituzione, onorevole Buffone, che all'articolo 4 dice: « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto ». E lo statuto dei lavoratori all'articolo 8 recita: « È fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini anche a mezzo di terzi sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore nonchè sui fatti non

rilevanti ai fini della validità dell'attitudine professionale del lavoratore». Abbiamo qui uno statuto dei lavoratori in base al quale per assumere qualcuno in Italia non gli si deve chiedere se è comunista o fascista. Voi invece dite che non l'Italia, ma uno Stato straniero, una organizzazione militare straniera sul nostro territorio ha il diritto di indagare sulle opinioni dei cittadini prima di assumerli. Questa è una violazione della nostra sovranità sulla quale non possiamo che elevare la più vibrata protesta tanto più, onorevole Buffone, che ciò si verifica in una città, Verona, che proprio in questi ultimi tempi è stata al centro di avvenimenti molto gravi. È risultato infatti che a Verona ufficiali della NATO e ufficiali delle forze armate, per nostra fortuna una esigua minoranza, tramano contro gli ordinamenti democratici e contro le leggi vigenti della Repubblica, per cui la Procura di Padova ha provveduto anche ad arresti.

Ecco a cosa porta la politica di soggezione allo straniero; porta ad accettare senza batter ciglio inchieste sulle opinioni politiche o religiose dei cittadini, cosa che non potete fare voi e che permettete che gli stranieri facciano sul nostro territorio.

La vostra è una confessione che umilia non solo voi, ma anche noi come cittadini della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pirastu e di altri senatori. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

PIRASTU, PECCHIOLI, BRUNI, MAFFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della circolare del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, diramata il 29 maggio 1973, che dispone che i carabinieri comandati in servizio di ordine pubblico siano sempre armati di moschetto 91 modello 38.

Per sapere, altresì, se, in considerazione della gravità della disposizione — la quale,

imponendo l'uso di armi a canna lunga, non può significare e presupporre altro che la volontà di far usare le armi contro cittadini che si trovino a notevole distanza dai reparti in servizio e di far concentrare un grande volume di fuoco, come in una vera e propria azione di guerra — non ritengano necessario far revocare con urgenza la circolare diramata dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri il 29 maggio 1973.

(3-0861)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **B U F F O N E ,** *Sottosegretario di Stato per la difesa.* La circolare cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti è in effetti semplice richiamo di precedenti disposizioni intese a disciplinare l'armamento individuale del personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di ordine pubblico e le modalità di impiego dei mezzi coattivi quando, per evitare il pericolo di perturbamenti prevedibili o in atto all'ordine pubblico, si renda necessario disperdere la folla e sciogliere assembramenti.

Tali norme, da lungo tempo in vigore, rispondono all'esigenza di consentire ai carabinieri di fronteggiare e contenere con azioni di respingimento folla armata di spranghe di ferro, bastoni, catene ed altre armi improprie del genere, il cui uso è venuto sempre più diffondendosi nel corso di questi ultimi anni, nonchè di difendersi, in caso di necessità, senza essere costretti a fare uso delle armi da fuoco.

In tale quadro è prescritto che i carabinieri siano dotati di moschetto scarico per usarlo quando non sia possibile contenere la pressione della folla con il semplice uso delle braccia.

Le preoccupazioni manifestate dagli onorevoli interroganti non hanno pertanto ragione di essere.

P I R A S T U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I R A S T U . Onorevole Presidente, la preoccupazione che i miei colleghi ed io speravamo fosse fugata dalla risposta dell'onorevole Buffone è invece confermata ed aggravata. Speravamo, forse con eccessivo ottimismo, che l'onorevole Buffone ci dicesse che questa circolare era stata diramata in un particolare momento politico, che aveva avuto un breve periodo di esecuzione ma che adesso doveva intendersi sospesa. L'onorevole Buffone invece non solo ha confermato, ma ha tentato anche di giustificare questa misura.

Vorrei premettere che in primo luogo siamo contrari — e abbiamo sottolineato più volte questa nostra posizione con proposte concrete — a che i reparti destinati al servizio di ordine pubblico abbiano armi. Ancora di più siamo contrari a che abbiano armi la cui adozione non può avere altro che una spiegazione sinistra, cioè quella di rendere possibile l'uccisione di cittadini a distanze superiori a quelle nelle quali può agire un mitra o un'arma a canna corta.

Capisco che era difficile giustificare l'uso del moschetto in modo pacifico e comprendo le acrobazie che ha dovuto fare l'onorevole Buffone nel tentare di convincerci che il moschetto doveva servire solo per far mulinelli: se non erro, questa è l'interpretazione che egli ha detto della circolare. Onorevole Buffone, è molto disagevole fronteggiare dei manifestanti anche violenti agitando un moschetto. I reparti chiamati per compiti di ordine pubblico hanno già un mezzo per difendersi, ossia il bastone o il manganello, lo si chiami come si vuole, molto spesso usato non a ragione e frequentemente con brutalità, ma che in ogni caso non ha grandi probabilità di uccidere. Con il moschetto a canna lunga invece si può uccidere ad oltre un chilometro di distanza.

Che senso ha fare adottare a delle forze, che devono fronteggiare la folla (non la devono quindi fronteggiare ad un chilometro, a meno che non facciano il tiro al bersaglio) e la devono disperdere, un'arma a canna lunga? Tali forze hanno gli idranti, hanno le bombe lacrimogene, hanno altri mezzi.

Per quanto lei faccia, onorevole Sottosegretario, non può trovare una spiegazione che possa far diminuire la nostra preoccupazione, preoccupazione che invece lei, alla fine della sua risposta, ci invitava a far cessare.

Di fronte a una conferma così grave non credo che potremo fermarci a un'interrogazione: dovremo fare dei passi nelle sedi adatte affinché questa degenerazione di un orientamento di per sé già grave abbia a cessare. Lei ha parlato di spranghe di ferro, di armi improprie, come si usa dire. Noi siamo tra i primi a condannare l'uso di queste armi da parte di chicchessia (e sappiamo che nella maggior parte dei casi vengono usate e tollerate nelle manifestazioni dei fascisti). Ma anche quando queste armi vengono usate non può giustificarsi l'adozione dei moschetti da parte dei carabinieri. Il moschetto serve solo per sparare, non può servire ad altro; se deve servire ad altro, allora vi sono dei surrogati molto più pratici e molto più efficienti, che rispondono di più all'obiettivo che si vuole raggiungere, sempre che tale obiettivo sia quello di disperdere la folla.

Il fatto è che in realtà si vuole terrorizzare la folla. Io non giungo a pensare che si stiano organizzando dei massacri nelle piazze: mi parrebbe fuor di misura. Ma che si voglia terrorizzare la folla, questo è certo; e che questa misura sia stata presa nel momento in cui un governo appoggiato dall'estrema destra voleva far pesare su tutta la popolazione un'atmosfera di terrore è altrettanto certo. Ed è grave che un Governo che ha voluto, o almeno ha detto di voler seguire un indirizzo diverso confermi questa grave misura, la giustifichi e si prepari a perpetuarla.

È superfluo aggiungere che siamo ampiamente insoddisfatti. Non solo, ma dalla risposta che ci è stata data trarremo stimolo per assumere un'iniziativa che possa far cessare questa situazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pittella. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

PITTELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la centrale termoelettrica del Mercure, sita nei pressi di Castelluccio Inferiore (Potenza), sorta per lo sfruttamento dei giacimenti di lignite e materiali torbiferi dei quali è ricco il sottosuolo circostante, funziona da molti anni soltanto a gosolio;

se conosce la storia dell'esercizio di detta centrale, per la quale un funzionario di grado elevato venne trasferito pare per aver sostenuto l'opportunità di impiego della lignite e della torba;

se non ritiene, tenuto conto che tutte le attrezzature per l'estrazione del materiale sono sul posto inoperose, e tenuto conto, altresì, del momento di disagio nazionale ed europeo causato dalla scarsità del petrolio e suoi derivati, di ricondurre l'alimentazione della centrale in parola al primitivo impiego della lignite e della torba.

(3 - 0882)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S E R V A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Col decreto ministeriale 5 agosto 1971 è stata accolta, dietro conforme avviso del Consiglio superiore delle miniere, la domanda di rinuncia presentata dall'Enel alla concessione mineraria già denominata « Nuovo Mercure ». La rinuncia dell'ente di Stato allo sfruttamento del bacino lignitifero del Mercure è conseguente all'esaurimento, sotto il profilo tecnico ed economico, del giacimento stesso. Infatti i campi di Caricchio e di La Guardia, che pur presentavano ancora, teoricamente, possibilità di coltivazione, avrebbero comportato, per la loro ubicazione e le condizioni giacimentologiche, oneri talmente ingenti da superare di gran lunga il valore del prodotto che poteva essere estratto.

Con la cessazione dei lavori minerari l'Enel ha provveduto all'utilizzazione in attività elettriche locali del personale già adde-
detto alle lavorazioni minerarie, salvo una piccola parte trasferita in altre regioni su richiesta degli stessi interessati. I macchinari e le attrezzature di miniera sono stati dall'ente nazionale utilizzati altrove o alienati. Le residue possibilità del giacimento lignifero del Mercure, anche nella presente congiuntura, appaiono inidonee ad alimentare una moderna centrale. Tuttavia, poichè potrebbe offrire prospettive per attività più modeste, il distretto minerario di Napoli, anche in vista di una completa utilizzazione delle risorse energetiche nazionali, sta in atto valutando l'opportunità di assentire una nuova concessione ad un'impresa locale che ne ha fatto richiesta.

P I T T E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, per la prima parte della risposta non posso ritenermi soddisfatto perchè dovrei rinunciare a capire gli studi e i rilievi effettuati da una società, la Gemini, negli anni 1962-1963-1964, che indicano l'esistenza nella valle del Mercure di giacimenti che superano i 40 milioni di tonnellate di lignite, di cui 18 milioni nelle zone di Pianette, 10 milioni in contrada La Guardia e Calicchio, 12 milioni nel comune di Castelluccio Inferiore coltivabili per *stripping* con un rapporto massimo di 6 metri cubi di terra per tonnellata di lignite.

Dal 1965 al 1968 è stata coltivata solo la parte della miniera di Pianette con un prodotto di circa 1.117.000 tonnellate di lignite così distribuite: 1965, 77.000 tonnellate con un costo di 4.600 lire per tonnellata; 1966, 382.000 tonnellate con un costo di lire 1.560 per tonnellata; 1967, 777.000 tonnellate con un costo di lire 950 per tonnellata; 1968, 478.000 tonnellate con un costo di lire 950 per tonnellata; in totale 1.117.000 tonnellate rispetto a oltre 40.000.000 previste dallo studio della società Gemini.

Mi reputo invece soddisfatto per la seconda parte della risposta, quando l'onorevole Sottosegretario ha fatto intravedere la possibilità che il distretto di Napoli possa riattare, sia pure parzialmente, la centrale. E vorrei suggerire che per sfruttare i giacimenti della zona Pianette, così come risulta da studi fatti dalla stessa società Gemini, basterebbe terminare i lavori di deviazione del torrente Truscera già peraltro avviati nel 1965 con una spesa di 500 milioni di lire di allora e poi sospesi per volontà che non sono state mai spiegate.

Verrebbero così a sommarsi alle 950.000 tonnellate di lignite della parte di destra del torrente Truscera altre 1.250.000 tonnellate che sono riposte sulla sponda sinistra.

E vero che una tonnellata di lignite produce una quantità di energia otto volte inferiore rispetto ad una tonnellata di olio combustibile. Ma è pur vero che una tonnellata di lignite costa 25 volte in meno di una tonnellata di olio combustibile. D'altro canto, bisogna mettere in relazione queste mie osservazioni con il momento attuale che attraversiamo e sul quale non mi voglio soffermare.

Nel 1968-1969 ci fu un mutamento di indirizzo dettato da ragioni inspiegabili su cui si può anche, se si vuole, stendere un velo; ma non si deve oggi di fronte ad una crisi che ci attanaglia rinunciare allo sfruttamento di giacimenti di lignite con la conseguenza non solo di realizzare un risparmio notevole, ma di impiegare manodopera in più e quindi alleviare almeno in parte i disagi delle popolazioni meridionali — si noti bene — che dalla storia prima e da atti politici poi hanno visto sgretolarsi le aspirazioni di risorgere, nel quadro di una politica meridionalistica, ad artefici del proprio avvenire.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Basadonna e Nencioni. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

BASADONNA, NENCIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

nato. — Premesso che, fin dal 12 agosto 1972, il Consiglio dei ministri ha deliberato il rifinanziamento della legge n. 1470 del 18 dicembre 1961 a favore delle piccole e medie industrie in difficoltà economiche e finanziarie e che il relativo disegno di legge n. 274 è stato approvato dal Parlamento fin dal 18 maggio 1973, portando a 40 miliardi di lire l'importo dei nuovi fondi, con la riserva del 40 per cento a favore delle aziende del Mezzogiorno;

visto che, a tutt'oggi, malgrado i requisiti d'urgenza attribuiti al provvedimento e le molteplici sollecitazioni provenienti, in particolar modo, dal settore delle industrie minori del Sud, le cui difficoltà sono ulteriormente aumentate in conseguenza della crisi energetica in atto, non si è ancora provveduto all'assegnazione di alcuna somma,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre sollecitamente l'utilizzazione dei suddetti fondi, al fine di scongiurare il ridimensionamento delle attività produttive, se non il dissesto di aziende recuperabili, con ulteriore aggiornamento della situazione occupazionale, specie nel Mezzogiorno.

(3 - 0909)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S E R V A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, dovendo essere effettuata la revisione generale degli incentivi finanziari, soltanto nel mese di dicembre dello scorso anno il CIPE ha emanato le necessarie direttive di cui all'articolo 1 della legge 18 maggio 1973, n. 274, che ha rifinanziato la legge n. 1470 del 1961.

A seguito dell'emanazione di tali direttive i competenti uffici del Ministero dell'industria hanno provveduto a completare l'iter procedurale di loro competenza per l'applicazione della legge predetta. È stato dato incarico all'IMI di effettuare i necessari adempimenti e sono state interpellate le regioni interessate le quali, ai sensi dell'articolo 1 della legge, devono esprimere il loro moti-

vato parere entro trenta giorni. Tali pareri stanno incominciando a pervenire in questi giorni.

Esauriti gli adempimenti di cui sopra potrà essere indetta a breve termine una riunione dell'apposito comitato incaricato di esaminare le proposte di finanziamento.

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Onorevole Sottosegretario, era da prevedersi che ella, per rispondere alla interrogazione presentata, avesse atteso che la legge 274, per la concessione di finanziamenti a piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie, fosse formalmente giunta ad una fase concreta con la convocazione, ormai prossima, dell'apposito comitato interministeriale che dovrà deliberare i primi interventi. Ma non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta che, a mio avviso, non giustifica il lungo tempo trascorso per raggiungere questo obiettivo, specie quando si considerano le gravi difficoltà nelle quali si dibattono le industrie minori da alcuni anni. Sono ormai trascorsi 18 mesi da quando il Governo ha deliberato di rifinanziare la legge 1470 e 9 da quando la legge è stata approvata, ed ancora siamo nella fase istruttoria delle richieste di intervento. Mi rendo conto che con i 40 miliardi previsti dalla legge, di cui 16 da destinare al Mezzogiorno, si potrà fare ben poco di fronte a quelle che sono le effettive esigenze, se è vero che le richieste raggiungono, secondo voci diffuse, un importo che supera i 400 miliardi. Mi rendo anche conto che la selezione delle richieste non è compito facile perchè occorrerebbe raggiungere una ragionevole sicurezza che con l'afflusso dei mezzi finanziari consentiti sarà possibile ricostituire l'equilibrio economico e finanziario di imprese industriali in difficoltà al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali.

Ma certo è che quanto più tempo passa tra la richiesta di un finanziamento e la concessione tanto più aumenta la probabilità che la ditta sia costretta a rivedere i propri programmi produttivi o, come è accaduto in questo periodo, a rallentare la lavorazione e a ridurre il personale impiegato. Mi rendo anche conto che le procedure per giungere alla fase esecutiva della legge di rifinanziamento sono diventate più complesse che in passato perchè sulle richieste dovranno esprimere il proprio parere anche le regioni, e perchè il CIPE, nel definire le caratteristiche delle piccole e medie industrie a favore delle quali sarà applicata la legge, dovrebbe tener conto delle indicazioni contenute in un ordine del giorno della Commissione di merito del Senato in sede di approvazione della legge.

Ma tutto ciò non giustifica il tempo trascorso che si è indubbiamente tradotto in un danno per le imprese interessate. D'altra parte si sono verificati anche ripensamenti, incertezze nella organizzazione delle istruttorie, prima affidate agli istituti di credito speciali e poi concentrate nell'IMI. A proposito di questa legge va anche osservato che è stata disattesa la norma precisa dell'ultimo comma dell'articolo 1, in base alla quale il Ministro dell'industria dovrebbe ogni sei mesi presentare al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della legge stessa. Anche se questa non è entrata in fase esecutiva, il Parlamento doveva essere informato alla scadenza dello stato di avanzamento delle procedure per giungere alla conclusione. È comunque auspicabile che al più presto questa relazione venga predisposta in modo che il Parlamento conosca i criteri adottati nelle scelte e possa esprimere in merito il proprio giudizio. In passato, benchè non sia mancato qualche clamoroso fallimento, i risultati non sarebbero stati insoddisfacenti ed avrebbero salvato dalla disoccupazione un numero di operai proporzionato agli oneri sostenuti. Ciò poteva indurre il Governo a prevedere interventi in una misura rispondente alle esigenze del momento particolarmente grave per le industrie minori che non sono sta-

te certo favorite dal dilagare dell'azione pubblica nè dalla politica creditizia nè, nel Mezzogiorno, dalla realizzazione di grandi unità produttive che non hanno determinato la nascita di industrie indotte.

Inutilmente sono stati invocati provvedimenti rivolti a favorirle, specie nel Sud, dove sono in rapida flessione, con l'alleggerimento dei piani di ammortamento dei finanziamenti utilizzati e la costituzione di fondi di garanzia per facilitare la concessione e, per quanto riguarda le aree depresse, la estensione in altri settori delle provvidenze previste dalla legge. Nè sembra che il nuovo sistema di incentivi per la industrializzazione del Sud abbia riservato alle aziende minori vantaggi più soddisfacenti di quelli attualmente in vigore.

Eppure tutti si dichiarano concordi nel ritenere che alle industrie minori sia affidato un compito prezioso ed insostituibile, che sia illusorio, senza l'apporto dell'imprenditoria privata operante in quel settore, mettere in moto un processo valido di sviluppo industriale autopropulsivo.

Questa legge può dare soltanto risultati parziali ed episodici in quanto può venire incontro ad un numero estremamente esiguo di imprese in difficoltà, anche perchè opera in condizioni più gravi di quelle che suggerirono la legge istitutiva n. 1470 del 16 dicembre 1961. È da augurarsi che, almeno nella suddivisione di questi modesti mezzi finanziari, non abbiano a ripetersi alcuni errori del passato ed alcune scelte suggerite da motivi politici; che si tenga conto delle indicazioni contenute nell'ordine del giorno delle Commissioni di merito al Senato, venendo incontro in modo particolare alle industrie minori, graduando gli interventi secondo i settori produttivi e le zone territoriali e rispettando le altre condizioni in aggiunta a quelle contenute nella legge originaria.

Dalla relazione che il Ministro dell'industria rimetterà al Parlamento sarà possibile constatare se i criteri adottati sono quelli rispondenti alle esigenze del difficile momento, se il danaro sarà stato collocato nel

modo migliore o in base a valutazioni influenzate da scopi politici, favorendo imprese che non ne hanno bisogno o, peggio ancora, imprese senza adeguate prospettive di ripresa.

Per il momento, in base a quanto ella, onorevole Sottosegretario, ha potuto precisare in rapporto agli scopi della mia interrogazione, non posso dichiararmi soddisfatto, pur ringraziandola vivamente per le sue cortesi ed esaurienti comunicazioni.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

BROSIO, BERGAMASCO, PREMOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere i termini esatti delle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, pubblicate sul « Corriere della Sera » del 14 febbraio 1974, ed il suo apprezzamento al riguardo, nonchè le informazioni in suo possesso ed il suo pensiero sulla prassi, ormai di pubblico dominio, secondo la quale esponenti o intermediari di taluni partiti politici subordinerebbero l'adempimento di normali atti amministrativi al pagamento di contributi a favore dei partiti stessi.

(3 - 1036)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBO. — Al Ministro delle finanze. — A decorrere dal 1° gennaio 1974 sono stati soppressi i servizi di conservazione dei registri immobiliari espletati dall'Ufficio misto di Domodossola. Tali servizi sono passati nella sfera di competenza dell'Ufficio misto di

Verbania, come comunicato dall'Intendenza di finanza di Novara con lettera del 6 dicembre 1973, n. 8240 Rep. Gab., indirizzata ad uffici vari ed ai segretari comunali (e non ai comuni interessati).

Quanto sopra è avvenuto in esecuzione dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari, e del successivo decreto ministeriale di esecuzione del 29 aprile 1972, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 269 del 14 ottobre 1972.

Il comune di Domodossola mette in particolare evidenza i disagi che ne derivano all'Ossola, la quale, essendo costituita integralmente da territori montani già malamente collegati tra di loro, non è provvista di comunicazioni comode con Verbania.

L'interrogante, pertanto, chiede se non si ritenga opportuno, in considerazione delle particolari condizioni di quella zona, rivedere la decisione presa.

(4 - 2976)

GATTONI, BASADONNA, DE FAZIO, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Preso atto:

che la città di Napoli, in questi ultimi giorni, è divenuta più che mai teatro di azioni delittuose, certamente frutto di un'organizzata criminalità;

che, infatti, nel breve arco di 7 giorni, sono state prese di mira dai delinquenti agenzie di istituti di credito del centro commerciale della città, ove sono state compiute, in sì breve lasso di tempo, ben 5 rapine a mano armata;

che appare gravemente pregiudicata la sicurezza nel lavoro per i funzionari ed impiegati delle banche, soggetti a gravi pericoli per l'incolumità personale nell'espletamento delle funzioni, come è avvenuto — con il grave ferimento di un cassiere — in occasione della rapina compiuta ai danni di un'agenzia del Banco di Roma, in pieno giorno e in pieno centro, il 13 febbraio 1974;

che il perdurare dell'inattività da parte degli organi preposti alla prevenzione dei reati in genere rende più audaci i delinquenti e li invita, sull'esempio, a perseverare nelle lucrose azioni delittuose;

che, come denunciato dal procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, occorre rendere più efficace l'opera della polizia mediante l'emanazione di apposite e più appropriate norme;

che i lavoratori del settore, perdurando lo stato di insicurezza, minacciano giustamente di sospendere il servizio,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga improcrastinabile — al fine di porre freno al ripetersi di sì gravi fatti delittuosi, che destano un grave senso di smarrimento nella popolazione — predisporre una più efficace sorveglianza da parte della polizia e dei carabinieri, per le sedi degli istituti di credito della Campania, in considerazione dell'insostituibile servizio svolto nell'interesse pubblico.

(4 - 2977)

GATTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il Banco di Napoli ha la concessione governativa per la distribuzione dei valori bollati per la regione Campania;

che, per effetto di scioperi « articolati » o « a singhiozzo », da oltre un mese le rivendite di generi di monopolio sono sprovviste di carta bollata, marche, effetti cambiari e marche per patenti, con conseguenze facilmente intuibili per gli studi commerciali, notarili e legali, per gli uffici giudiziari e per i rivenditori, già colpiti dal dilagare del contrabbando di tabacco, per il mancato utile,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di ripristinare il servizio di distribuzione dei valori bollati da parte degli uffici dell'Intendenza di finanza, onde ovviare ai gravi inconvenienti lamentati.

(4 - 2978)

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 19 febbraio 1974**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

FERMARIELLO, GIOVANNETTI, ZICCARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il programma per il 1973 dell'Istituto italiano di cultura di Stoccarda è stato sottoposto a severe critiche dagli emigrati italiani, per la sua impostazione arretrata e conservatrice.

In particolare, risulterebbe che a rappresentare la cultura italiana sia stato chiamato il senatore Plebe che, nel corso del corrente mese di ottobre 1973, proprio a Stoccarda, svolgeva una conferenza.

Con l'occasione, gli interroganti domandano di conoscere con quale criterio vengono elaborati i programmi culturali all'estero ed a quale organismo viene affidata la responsabilità del controllo.

(3 - 0827)

NENCIONI, MARIANI, FILETTI, DE SANCTIS, ARTIERI, ENDRICH, PEPE, PISTOLESE, PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia vero:

a) che notevoli interferenze presso l'Istituto italiano di cultura di Stoccarda sono state poste in essere perchè sia consentita soltanto la propaganda marxista, e ciò contro la volontà della maggioranza degli italiani ivi residenti, i quali chiedono che siano programmati dibattiti e conferenze con l'intervento di esponenti della madre patria, che parlino prevalentemente della nostra cultura e della nostra storia, oltre che, ovviamente, dei problemi attuali che interessano le nostre comunità all'estero;

b) che taluni rappresentanti sindacali di sinistra sono intervenuti presso alcuni Consolati d'Italia all'estero, e particolarmente in Germania ed in Belgio, per ottenere l'esclusione degli abbonamenti a pubblicazioni di ispirazione nazionale, pretendendo che i posti di ritrovo dei nostri lavoratori emigrati debbano fornire la lettura soltanto di libri, periodici e giornali di ispirazione di sinistra.

(3 - 0869)

ROSSI Dante. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — L'interrogante chiede precise delucidazioni sulle vere ragioni che hanno indotto il Ministero degli affari esteri (Direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica) ad emanare, in data 23 luglio 1973, la circolare n. 30 riguardante l'ammissione di cittadini stranieri alle università, politecnici ed istituti universitari italiani.

Con detta circolare si dispone che gli studenti provenienti da Paesi aderenti alla Convenzione europea sull'equipollenza dei diplomi d'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 e resa esecutiva in Italia con legge 19 luglio 1956, n. 901, siano ammessi, qualora abbiano conseguito il titolo di studio con una media di 80/100 ed abbiano superato un esame di lingua e di cultura generale particolarmente rigoroso e selettivo.

L'interrogante chiede se tale rigidità, con la quale si applica in modo restrittivo la Convenzione europea, non favorisca il disegno di quei Governi antidemocratici intenzionati ad impedire con ogni mezzo che studenti dei loro Paesi frequentino le università italiane.

L'interrogante chiede, altresì, se i Ministri competenti non ritengano opportuno, urgente e doveroso revocare tutte tali misure restrittive e selettive, onde consentire, a tutti gli studenti in possesso dei titoli di scuola secondaria previsti dalla Convenzione europea e dagli accordi bilaterali, di poter iscriversi, senza limitazione di numero, alle università italiane da essi prescelte.

(3 - 0837)

BASADONNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la Basilica di Sant'Angelo in Formis, sita nel comune di Capua, in dipendenza della coltivazione, con brillamento di mine, di una cava di roccia calcarea aperta nella prossimità, ha subito gravi danni nelle strutture portanti e negli elementi decorativi;

che, malgrado gli impegni assunti dalle autorità competenti, non si è provveduto nè a sospendere i lavori nell'anzidetta cava, nè a disporre i più urgenti lavori di ripristino nell'illustre tempio, che costituisce uno dei maggiori monumenti paleocristiani della Campania, anche perchè è decorato con rari affreschi del periodo bizantino,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare al fine di scongiurare l'estrema rovina di un fattore notevole del patrimonio artistico e culturale.

(3 - 0572)

DE SANCTIS, DE FAZIO, DINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che il preside del liceo scientifico « Castelnuovo » di Firenze autorizza i cosiddetti « attivi » studenteschi delle organizzazioni di sinistra nell'ambito della sua scuola;

che il predetto preside fa svolgere tali manifestazioni interne nelle ore non scolastiche, come in concreto è opportuno, tuttavia subordinando l'effettuazione degli « attivi » all'apertura dei locali da parte di bidelli che prestano la loro opera volontariamente, rifiutandosi di farlo quando si tratta di organizzazioni studentesche non gradite ad essi bidelli e quindi favorendo solo le organizzazioni della sinistra parlamentare ed extra-parlamentare ed impedendolo, di fatto, a tutte le altre;

che in ciò si concreta un'illegittima discriminazione tra organizzazioni studentesche che è avallata dal preside e da esso comunque non impedita.

Per conoscere, pertanto, se e quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo per il ripristino dell'ordine interno nella pre-

detta scuola e per impedire tempestivamente che simili atti di ingiustizia determinino situazioni di sopraffazione e di tensione.

(3 - 0606)

BRUNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di grave disagio e di profondo malcontento esistente fra i licenziati e discriminati dal suo Ministero per il grave ritardo con cui si procede all'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214;

quante sono le pratiche, giacenti presso il suo Ministero, di cittadini che chiedono il riconoscimento dei loro diritti, quanti i decreti emessi e, infine, quanti hanno ricevuto il libretto di pensione;

se non ritiene di dover prendere gli opportuni provvedimenti perchè il disbrigo di tali pratiche sia accelerato, in considerazione del fatto che molti dei lavoratori interessati ai benefici della summenzionata legge sono in età avanzata e spesso in condizioni fisiche tali che ogni ulteriore ritardo costituirebbe un'intollerabile tecnica per vanificare ciò che spetta loro di diritto, stante il fatto che ai quasi 3 anni trascorsi dall'emanazione della legge si debbono aggiungere i 20 anni di attesa per il riconoscimento dei torti subiti.

(3 - 0839)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Di fronte alla notizia, sconcertante quanto incredibile, riportata da alcuni quotidiani e settimanali, relativa all'acquisto « semiclandestino », da parte del Governo italiano, di due aerei — uno dei quali già arrivato in Italia — « DC-9 » versione VIP (*very important persons*), da adibire al trasporto di « pezzi grossi » della nostra Repubblica;

considerata la particolare durissima congiuntura, conseguente alla crisi petrolifera e monetaria, che numerosi Paesi, tra cui il nostro, stanno attraversando;

sottolineata la gravità dell'iniziativa che, se è comunque ed in ogni caso da deplorare,

è oggi da considerare quanto meno inopportuna ed anacronistica — per usare degli eufemismi — e quindi decisamente da condannare,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo intende confermare o smentire la suddetta notizia;

2) in caso affermativo, da chi è partita l'iniziativa e quando è stata adottata la decisione;

3) la data dell'ordinazione degli aerei alla società costruttrice statunitense « Mc Donnell Douglas »;

4) se risponde a verità l'indiscrezione secondo la quale avrebbe fatto da tramite per l'acquisto un Ente di Stato.

(3 - 0974)

BLOISE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della scarsa vigilanza sul territorio del demanio marittimo calabrese da parte degli organi preposti, e quindi dei conseguenti abusi che vi sono stati consumati;

se, dopo la prima « discesa » degli operatori industriali, che hanno coltivato le illusioni dei calabresi per progetti che in gran parte sono serviti a « mungere » denaro dalle casse dello Stato (vedi Rivetti, Sterz, Piccinelli), giudichi positivamente la « calata » degli operatori turistici, i quali, approfittando delle condizioni di sottosviluppo di alcuni comuni, si presentano come i « portatori di fonti di lavoro e di sviluppo », ottenendo in tal modo via libera per commettere scempi notevoli ed abusando, peraltro, anche dei terreni del demanio marittimo;

se sia a conoscenza, ad esempio, del fatto che, nei comuni di Mandatoriccio e Corigliano Calabro ed in altre zone delle coste calabresi, sono in corso lavori per la costruzione di case e di servizi sui suoli del demanio marittimo e se ritenga di promuovere un'inchiesta per stabilire l'esatta situazione dei luoghi ed adottare provvedimenti adeguati per quel che è avvenuto, considerando, tra l'altro, che quel che più conta è intensificare le misure di vigilanza, assi-

curando una sorveglianza continuata e rigorosa.

(3 - 0782)

BRUNI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del forte malcontento esistente fra i pescatori della costa adriatica a causa del mancato rilascio, da parte del suo Ministero, dei permessi di pesca conseguenti all'accordo italo-jugoslavo.

Per conoscere, altresì, le cause reali di tale comportamento e se si intende ovviare con rapidità all'incresciosa situazione, che determina un danno non solo ai pescatori direttamente interessati, ma alla bilancia alimentare del Paese.

(3 - 0929)

PERNA, VENANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le frasi attribuite dal « Corriere della Sera » di oggi, 14 febbraio 1974, al ministro De Mita circa finanziamenti dell'Enel a partiti politici abbiano un qualche fondamento e come le stesse frasi si possano conciliare con i compiti e le responsabilità del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(3 - 1032)

PARRI, ANTONICELLI, BONAZZI, CORRAO, GALANTE GARRONE, OSSICINI, ROSSI Dante, SAMONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale giudizio intenda esprimere sulle recentissime dichiarazioni, pubblicate dal « Corriere della Sera » del 14 febbraio 1974, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nelle quali si definisce « obbligo substituzionale dell'Enel il finanziamento dei partiti » e se ne lamenta soltanto il cattivo funzionamento, addebitando alle Camere la colpa di un'inefficienza, di un disordine e di propositi che sono da ritenere offensivi della dignità del Parlamento e non confacenti al senso di responsabilità di un Ministro in carica.

(3 - 1033)

BROSIO, BERGAMASCO, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i termini esatti delle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, pubblicate sul « Corriere della Sera » del 14 febbraio 1974, ed il suo apprezzamento al riguardo, nonchè le informazioni in suo possesso ed il suo pensiero sulla prassi, ormai di pubblico dominio, secondo la quale esponenti o intermediari

di taluni partiti politici subordinerebbero l'adempimento di normali atti amministrativi al pagamento di contributi a favore dei partiti stessi.

(3 - 1036)

La seduta è tolta (ore 11,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari